

Antisemitismo al parco giochi

DATA STAMPA

Nel Livornese un 12enne
aggredito e insultato
da due ragazze di 15 anni
Nessuno lo ha difeso
Il padre: "Ora è sotto choc
da quel giorno non dorme"

VITTORIO MOSSERI
PRESIDENTE COMUNITÀ
EBRAICA DI LIVORNO



Il piccolo si
vergognava di ciò
che era successo
Questi episodi vanno
denunciati a voce alta

EUGENIO GIANI
PRESIDENTE REGIONE
TOSCANA



Il razzismo cova
sotto le ceneri
non possiamo
sottovalutare
alcun gesto

GAD FERNANDO PIPERNO
RABBINO CAPO
DI FIRENZE



Sono sentimenti
aggressivi di cui
va capita la causa,
l'origine. Va fatto un
gran lavoro educativo

**Agli occhi delle
coetanee la sua colpa
è quella di avere
origini ebraiche**

**La sindaca: "Faremo
il possibile perché
la questione non venga
archiviata"**

IL CASO

MARIA VITTORIA GIANNOTTI
LIVORNO

L'antisemitismo irrompe al parco giochi in una tranquilla domenica pomeriggio. «Sei un ebreo di m... devi morire nel forno». A pronunciare queste parole, nella settimana in cui si celebra la **Giornata della memoria**, sono state due adolescenti di appena quindici anni. La loro vittima è un ragazzino di dodici, che adesso non riesce più a prendere sonno la sera. La sua colpa, agli occhi delle coetanee, è quella di avere origini ebraiche. E così, lo hanno coperto di offese e insulti, di quelli che lasciano un segno indelebile. E poi, sono ar-

rivati anche gli sputi, i calci e qualche colpo in testa, nell'indifferenza generale.

È accaduto lo scorso fine settimana al parco Altobelli di Venturina, assoluta località balneare della Val di Cornia, nel Livornese, dove l'acqua delle terme si alterna a quella del mare e tutti si conoscono. A denunciare l'accaduto è il padre della vittima, fermamente deciso a non lasciar correre. «Mio figlio è scioccato e non riesce a dormire», racconta il genitore che prima ha allertato Alberta Ticcianti, il sindaco di Campiglia Marittima – il Comune di cui Venturina fa parte – e poi si è presentato in caserma per sporgere denuncia per ingiuria e lesioni.

Domenica sera ha visto il proprio figlio tornare a casa

sconvolto. Era uscito verso le sei per incontrarsi con un compagno di classe – che come lui frequenta la seconda media – e avevano appuntamento al parco, un luogo di ritrovo per tutti gli adolescenti del paese. L'amico, però, era con un gruppetto di ragazzini anche più grandi e tra loro c'erano appunto le due quindicenni. Entrambe frequentano le scuole superiori a Piombino e risiedono nella zona, ma soltanto una è di Venturina. Quando il dodicenne ha salutato il gruppo di ragazzi, le due gli hanno intimato di stare zitto. «La tua voce mi dà noia», gli hanno detto. Poi, sono partite le offese razziali, gli sputi e le botte. Nessuno, pare, è intervenuto per difenderlo. E alla vittima non è



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

rimasto altro da fare che tornare a casa e raccontare tutto ai genitori, sperando di trovare consolazione, ma soprattutto una spiegazione per quell'aggressione.

«Non so cosa dirgli» ammette sconsolato il padre, che, come il figlio, stenta a recuperare la serenità. Impossibile per lui, parlarne, perché l'emozione rischia di strozzargli la voce. In passato si erano già verificati episodi spiacevoli. Come quando aveva trovato una svastica in una chat. Ma stavolta si è davvero passato il segno. «Non si può scherzare con una cosa così tragica. Forse, anche i genitori devono comprendere cosa è stato fatto da queste due ragazzine», sostiene. Ma non è il solo ad essere sconvolto. Tutto il paese, da giorni, si interroga senza trovare risposte plausibili. Perché le due ragazzine provengono da due famiglie considerate normali. Nessun disagio conclamato, niente assistenti sociali. Nel curriculum di una delle due, c'è qualche intemperanza e qualche rispostaccia data ai professori, ma niente di più.

A dare voce allo sconcerto del paese è la prima cittadina di Campiglia. «Non banalizzo

remo l'accaduto, è di una gravità inaudita. Mi confronterò con le forze dell'ordine e la scuola e faremo il possibile perché la cosa non venga archiviata. Siamo nel 2022 e il fatto che succeda una cosa del genere è di una gravità che deve essere indagata, approfondita, compresa, e fortemente stigmatizzata».

Anche il presidente della Comunità ebraica Enrico Fink, che conosce la famiglia della vittima, si dice convinto che «c'è ancora molto lavoro da fare. Il riemergere di questi brutti atti di antisemitismo fa male al bambino che è vittima, ma anche alla società». «Queste cose bisogna denunciarle a voce alta», aggiunge il presidente della comunità ebraica di Livorno Vittorio Mosseri. Con loro, concorda il presidente della Toscana Eugenio Giani: «Razzismo e antisemitismo covano tante volte sotto le ceneri. Per questo non possiamo permetterci di sottovalutare alcun gesto, anche se fossero solo parole uscite per un attimo fuori di senno. Ancor meno possiamo chiudere gli occhi quando alle parole si somma, come in questo caso, la violenza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994